



Sindacato Lavoratori Comunicazione



Egr. Ministro dei Beni, Attività culturali e turismo
On. Dario Franceschini

Segretario Generale MIBACT
Dott. Salvo Nastasi

Direttore Generale Spettacolo dal Vivo
Dott. Onofrio Cutaia

Oggetto: fondo per le realtà delle arti performative che non hanno ricevuto contributi provenienti dal FUS nel 2019.

Come è noto la realtà dello Spettacolo dal Vivo è estremamente complessa. Questa complessità fa sì che iniziative come quella in oggetto, tese ad aiutare i soggetti più deboli, rischiano di non coprire una platea così composita, in riferimento anche ai criteri individuati per ottenere il finanziamento.

Con la presente vogliamo offrire un contributo, segnalando alcune particolarità per garantire davvero una copertura di tutti i soggetti.

Per quanto riguarda le piccole compagnie, queste faticano a raggiungere i requisiti perché è noto che la circuitazione di questi spettacoli è a dir poco complicata.

Se tra i documenti si richiederanno i borderò (mod. C1 Siae), si pone il problema di come vengono scritti. Spesso questo documento è cointestato tra i vari soggetti che producono lo spettacolo. Oppure non compare per problemi di spazio il nominativo di uno dei soggetti. La compagnia esecutrice non compare. Spesso i borderò contengono errori di forma, ad esempio viene indicato un cognome anziché la compagnia.

Le piccole e medie compagnie di teatro, quando vengono prodotte e coprodotte, “cedono” le giornate al soggetto che li co-produce, che spesso è un’impresa già finanziata dal FUS. Su queste piccole e medie realtà gravano comunque dei costi legati allo spettacolo, oltre a quelli delle proprie strutture. A mero titolo di esempio si cita l’amministrazione, la segreteria, l’affitto dello spazio per la sede, il commercialista, social media, ufficio stampa, realizzazioni video, siti web, grafica. Queste spese ove possibile sono sostenute grazie a fondazioni bancarie o enti locali. Ove non è possibile sono pagate dagli artisti che compongono la compagnia.

Non sempre in caso di coproduzione esistono contratti e capita spesso che la compagnia prodotta si faccia carico delle prove, a volte anche gratuite, degli artisti.

Per quanto riguarda gli organizzatori privati di eventi, la filiera è composta da Service e Produzioni, che danno lavoro a tecnici e artisti, fornitori e cooperative dello spettacolo.

Nel caso odierno le imprese e le partite iva devono sostenere i costi di esercizio (leasing, mutui, crediti esigibili bloccati, tasse e relativi anticipi)

Oltre alle aziende con proprio personale, alcuni service non assumono direttamente i lavoratori ma si avvalgono dei tecnici con partita iva o dipendenti da varie cooperative.

Esiste inoltre un problema legato ai codici ATECO. Al momento attuale, le partite iva e le aziende sono aperte con codici afferenti altri settori (metalmecanico, artigianato, commercio) e di conseguenza i lavoratori non hanno un inquadramento di ruolo preciso ma vengono assunti con CCNL non adeguati alle peculiarità del settore tecnico dello spettacolo, formato principalmente da intermittenti.

Roma 4 maggio 2020

La Segretaria Nazionale Slc Cgil
Area Produzione Culturale

Emanuela Bizi

